

20 APPIANI FRANCESCO ANTONIO. Rio nell'Elba (n. 7)

S. Antonio - Monte Argentario, 19 febbraio 1737. (Originale AGCP)

Paolo informa Francesco Antonio che il Ritiro è finito e che ora si stanno facendo alcune rifiniture della chiesa "per renderla più disposta a porvi il Divinissimo Sacramento". E qui non riesce a contenersi e manifesta il suo ardentissimo amore all'Eucaristia: "mi pare un'ora mille di vedere il mio Salvatore Sacramentato nella nostra chiesa, affine di trattenermi nelle ore più solitarie ai piedi del Sacro Altare". La vera mistica della Passione ha il suo centro non in pensieri sublimi, ma nella presenza eucaristica di Dio Incarnato. Egli ci tiene a sottolineare che appena fatto l'ingresso nella nuova casa, previsto per l'Annunciazione o per Pasqua, inizierà a trattare la sua partenza definitiva da casa. Gli ricorda ancora una volta che tutte le angustie che gli capiterà di avere non vanno interpretate come segni contrari alla vocazione, ma come semplici prove che, superate, diventano fonte di grandi meriti. Gli annuncia con forza: "Gesù l'aspetta, Maria Ss.ma l'invita. Il Paradiso tutto le fa cuore e le dice che la sedia e la corona reale sta preparata anche per lei, e le sarà regalata dal Sommo Bene per avere abbandonato queste minuzie di terra".

Sia lodato Gesù e Maria.

Carissimo,

poco dopo che sono arrivato da Roma ho ricevuto una Sua carissima, e godo che il suo cuore sia sempre più risoluto d'essere tutto di Dio. Viva sempre Gesù che le ha preparato infiniti tesori di grazie e benedizioni, se Lei sarà fedele in mantenere quelle sante risoluzioni di fuggirsene dall'aria del secolo per ritirarsi nella santa solitudine, affine di sentire e gustare quelle parole di vita, che il Sommo Bene parla in mezzo alle sacre solitudini ai cuori devoti.

Orsù carissimo, già il Ritiro è terminato,¹ sono finite le celle, non v'è altro da fare che aggiustare un poco la chiesa per renderla più disposta a porvi il Divinissimo Sacramento. O vero Dio, che mi pare un'ora mille di vedere il mio Salvatore Sacramentato nella nostra chiesa, affine di trattenermi nelle ore più solitarie ai piedi del Sacro Altare: e chi mi darà ali di colomba per far voli d'amore al suo Cuore Divino!

Verso la Santissima Annunziata si farà la solenne entrata; tanto non si fa più presto perché s'aspetta il Regio Assenso, e se mai tardasse qualche poco più, s'entrerà a Pasqua. Già sono dei giorni, che si sta in conferenze e con la penna in mano per dare l'ultima mano a tutto.

Il demonio fa fracasso e si serve di qualcuno acciò ci triboli. Viva Gesù, che spero ci darà vittoria.

Verso la metà di Quaresima potrà cominciare a trattare la sua partenza dalla casa² per venirsene nella Casa di Dio fra le braccia di Gesù e Maria. Adesso il demonio s'armerà contro lei con maggior rabbia. O quanti timori! O quanta compassione verso i Genitori gli cagionerà! O quanti lacci tenderà! O quanti stratagemmi! Bisogna burlarsi di lui. Chi vincerà queste difficoltà e gli altri assalti dell'inimico, siederà in eterno alla mensa del gran Re del Cielo.

S'armi dunque, o carissimo, con gran fiducia in Dio. Sia assiduo nell'orazione e si cibi spesso di quell'Agnello Divino Sacramentato. Può essere, che Dio voglia provare la sua fedeltà con permetterle desolazioni, malinconie ed altri travagli, che sono i regali che Gesù dona ai suoi cari.

Animo, Carissimo, animo! Gesù l'aspetta, Maria Ss.ma l'invita. Il Paradiso tutto le fa cuore e le dice che la sedia e la corona reale sta preparata anche per lei, e le sarà regalata dal Sommo Bene per avere abbandonato queste minuzie di terra.

Finisco, che sono assai occupato. Già ci riscriveremo, ma lei intanto non conferisca il suo stato e le sue risoluzioni con nessuno affatto, ma solo col Padre spirituale, che me lo saluterà in mio nome, e credo avrà ricevuto una mia con un libro, dove pure v'era una diretta al Suo Sig. Padre e a Lei.

Finisco e spero che fra poco l'abbraccerò nel Cuore di Gesù, e loderemo insieme il suo Santissimo Nome, e canteremo in eterno le divine sue misericordie. Non si mostri compassionevole verso i Suoi Genitori per non renderli più afflitti, ma si mostri allegro, costante e generoso, come quello che deve essere ammesso al servizio del Sovrano Monarca.

Le raccomando di fuggire gli scrupoli, e la prego pigliarsi qualche lecito divertimento, ma con persone pie, e si cibi del suo necessario, come pure dorma il bisognevole, che tutto ciò piace a Dio.

Addio, Carissimo, io l'abbraccio in Gesù, e sono sempre e senza fine.

Aggiungo che il P. Gio. Battista sta bene assai e serve Iddio con molta fedeltà e fervore; e spero non debba lasciarci così presto, come si è sparsa nuova. Sia però sempre fatta la Ss.ma Volontà d'Iddio.

Mi saluti il caro chierico Gemelli, non posso scrivergli che ho troppo che fare. Addio.

[S. Antonio - Monte Argentario]³ Orbetello

ai 19 febbraio 1737

Suo vero Servo Aff.mo in Gesù

Paolo Danei D. S. †⁴

1. Il Ritiro della Presentazione era sostanzialmente finito, ma prima di avere tutti i permessi per abitarlo dovettero passare ancora 6 mesi. Solo a metà luglio fu concesso alla comunità del Romitorio di S. Antonio di prenderne privato possesso. Per celebrare la S. Messa dovevano però ritornare al Romitorio. Solo il 14 settembre 1737, festa dell'Esaltazione della S. Croce, si fece l'inaugurazione solenne del Ritiro. Prima però di poter tenere l'Eucaristia in chiesa, tanto desiderata da san Paolo della Croce, passarono altri quattro anni. Solo dal 1° giugno 1741 i religiosi poterono godere di tale permesso.
2. La partenza di Francesco Antonio non era così imminente come sembrano far supporre questa lettera e la precedente. Egli infatti iniziò il noviziato al Monte Argentario solo il 12 gennaio 1744.
3. Nell'originale viene indicato come luogo di stesura della lettera Orbetello (GR), ma dal contesto essa risulta scritta certamente dal Romitorio di S. Antonio sul Monte Argentario (GR), per questo si è creduto opportuno rilevarlo.
4. Il Santo si firma in parte con le iniziali del suo nome: Paolo Danei della Santa Croce (cf. lettera n. 14, nota 7).